

Lunedì 22 Nov. 6 pagine up
PADOVA
Anno V. N. 256 (Bach.)
ABONAMENTI
Padova a domicilio 16. 8.50. 4.50.
Per il Regno 20. 11. 6.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16. di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

DALLE LAGUNE

19 novembre.

La questione della Navigazione a Vapore richiama la memoria del Rinnovamento al progetto del capitano Rocchi presentato nell'anno scorso alla nostra Camera di Commercio. Questo progetto fu dichiarato serio e attendibile, si nominò poi per esaminarlo una commissione mista, questa commissione nominò una subcommissione, e studia di qua e studia di là, dopo un anno la Camera di Commercio si trova davanti un ordine del giorno — frutto maturo di quei studi — il quale faceva plauso al buon volere dei proponenti, ma dichiarava che la commissione nominata non era competente a prestarsi per l'attenzione della parte economico-finanziaria, e con questo riteneva compiuto il suo mandato! Così addio progetto, addio studi, addio Navigazione a Vapore.

Il Rinnovamento e altri i quali desiderano tanto ardentemente che Venezia possegga propri piroscavi, credono che col sistema fino ad ora seguito sia proprio possibile di ottenerne qualche cosa? Credono che il presentare un progetto — anche ottimo — alle nostre autorità provinciali e comunali sia il modo di risvegliare per bene questa vitalissima questione cittadina? Oh no no, che anzi il modo è fallace, fallacissimo, perché dove tali autorità, come qui da noi, dormono della grossa, il presentare ad esse qualche cosa è lo stesso che il non volerla assolutamente. L'esperienza insegni più che qualunque mia dimostrazione.

È a qualcheduno dei nostri ricconi che bisogna infondere prepotente la voglia di fare qualche cosa, e lasciargli il solletico della iniziativa, e tutta la gloria della riuscita. Bisogna che uno dei nostri signoroni faccia costruire un solo piroscavo, col suo nome in testa, e con la bandiera della sua casa. Gli

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

sforzi dei cittadini e dei giornali a questo debbo mirare. Si cerchi un bel nome, una bella fortuna, si rammenti le glorie e le ricchezze degli avi, lo splendido esempio, e i vantaggi per i contemporanei. E bisogna non perdersi d'animo se la prima prova fallisce, ma ritornarvi e premere, poiché l'insistenza e la persistenza in questi casi sono virtù. Credete voi che fra i molti ricchi che abbiamo, a nessuno di loro palpiterà il cuore intendendo le nostre calde sollecitazioni? Non credete voi che nessuno alle nostre parole non sentirà svegliarsi in petto una nobile ambizione, un desiderio di essere utile e tramandare ancora ai posteri un nome grande, amato?

Chi conosce l'umana natura non dirà a me che queste sono poesie. L'amore che i ricchi hanno per i loro danari, bisogna che si divida, dopo i nostri incitamenti, e si posi sopra qualche oggetto più prezioso e di dominio generale. Sopra la patria, sopra la gloria che esso si posa: immensi ne saranno i risultamenti.

Fuori di questo mezzo, a Venezia non vedo facile nessuna grande risoluzione. Una Società — dopo certe prove fatte — la vedo per ora una molto lontana cosa. La protezione governativa, provinciale e comunale onnianimamente impossibile. Dunque?

Ai ricchi, ai ricchi; ma intendiamoci, nei debiti modi!

Ah se trovassimo fra questi un altro Gallo Antonio! Quale vittoria!

Altri fatti sono venuti rapidamente a porre il sigillo al mio articolo scritto in favore di questo egregio uomo.

Al Mefistofele di Boito, eccoti aggiunto per la primavera la Forza del destino di Verdi; e altri artisti e altre capacità: l'eccellente baritono Pantaleoni, e quel fiore di arte e sentimento che è la Ernestina Parsi.

Per l'estate assicurato puranco l'Aida con la Mariani, Manzini, Pantaleoni e Medini. A direttore d'orchestra tanto nell'una quanto nel-

l'altra stagione quel Franco Ficco a cui Verdi s'inchnina e proclama il più bravo maestro direttore fra quanti vivono in Europa.

E infinite premure, e infinite spese, perché ogni cosa corrisponda alle richieste dell'arte musicale e scenica; nulla contraria nulla resta questo nostro impresario al quale Venezia tosto o tardi dovrà dare un peggio d'amore e di gratitudine.

Nel cenno da me fatto nella corrispondenza del 14 corrente intorno l'armatura del Palazzo Ducale, il signor proto dimenticò la parolina *altresì messa dopo la parola *decorpo** — e ciò dico per la verità — ma questa dimenica non giustifica però la supposizione del *Tempo* cioè, che io volessi col vocabolo armatura intendermi soltanto l'impalcatura circolante l'angolo maggiore del palazzo. Per quanto io sia in cattivo concetto del serio cronachista del *Tempo* non posso credere che egli mi attribuisca l'ignoranza assoluta sul valore della parola armatura o che io non voglia dare a questa parola tutto il suo intero significato, quello cioè riguardante l'esterno e l'interno come sostegno fortezza e difesa. Sarà stato per il serio cronachista un momento di malumore, e non voglio tenergli il broncio, tanto più che a conferma assoluta di quanto ho detto intorno il pericolo di quel grande edificio egli aggiunge: che quando l'arma agira come è in parte costruito, e come lo rappresentano i disegni dell'intero progetto, malgrado le innumerevoli puntellature ideate allora si verificherà lo sfiancamento degli archi angolari. E mi pare che basti.

Il Rinnovamento ha fatto la sua osservazione in proposito di quanto ho detto sul progetto dell'Anfiteatro. Avrà anche ragione se vogliamo, ma doveva e poteva risparmiarsi la brutta parola di *carota*, perché sì, io dico, e riferisco sopra cose che conosco e tocco con mani. Il progetto dell'ingegnere... per un An-

fiteatro

(Continua)

20 novembre.

(E). Che certi tipi di domini sono mai i moderati! Che singolare partito politico è mai il loro!

Non ardiscono mai presentare una riforma di nessun genere, e se qualche deputato la propone, essi sono costretti dalla voce della pubblica opinione ad accettarla e si vogliono far credere più desiderosi della riforma medesima di quanto lo sia quello stesso che l'ha proposta.

Ne abbiamo una prova convincentissima e recentissima in ciò che accadde ieri alla Camera circa il progetto di legge presentato dall'on. Macchì e tendente a modificare l'art. 299 del codice di procedura penale il quale prescrive il modo con cui i testimonii ed i periti devono prestare giuramento davanti ai tribunali.

L'on. Macchì conoscendo benissimo gli amori

20 novembre.

influssi e poteri della *Carota* e della *Calandra*.

Quanto al Morelli e al Farina, parlano di quella stretta di mano fatidica che sarebbe stata data loro da Luciani nell'accomiatarsi dalla casa del generale Garibaldi, cui il Luciani stesso li aveva presentati. Per quella stretta di mano compresero che Luciani dava loro il mandato di uccidere il Sonzogno! Ma è mai possibile che, in un affare così grave, Morelli e Farina si sarebbero accontentati di una semplice stretta di mano; e piuttosto non avrebbero dovuto domandare al Luciani stesso se le parole dell'Armati erano vere?

Qui l'avv. Giordano si difende calorosamente nel sostenere che le propalazioni dell'Armati, del Farina e del Morelli sono mendaci, e mette a confronto data con data, dichiarazioni con dichiarazioni, e ne deduce la conseguenza che, per la loro evidente falsità, le propalazioni dei rei a danno di Giuseppe Luciani debbano ritenersi il risultato di una cabala tra loro combinata per involgerlo nella loro rovina.

Le propalazioni dei rei sono tutte falsità Armati, Morelli, Farina, sfrontatamente mendaciano.

L'oratore esamina brano per brano le deposizioni dell'Armati e ne sostiene la falsità.

Armati ha propalato due mesi dopo il Morelli; è naturale che ha cercato di conformarsi, per quanto gli era possibile, alla deposizione che sapeva essere stata fatta dal Morelli.

Edizione del mattino

PADOVA

Anno 1875 N. 1407 (CONT.)

INSEZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea

In terza 40

Nel corpo del giornale Lire UNA la linea

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zar

tere N. 1281 e 1281 B.

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Appendice

PROCESSO LUCIANI

(Continuazione)

Udienza del 4 nov.

Difesa dell'avv. Giordano (Per Luciani). — Signori Giurati, l'Armati, il Morelli e il Farina accusano Luciani; Armati, Morelli e Farina, ecco le tre basi sulle quali e gli avvocati della parte civile, e il valente accusatore pubblico hanno elezio-

ne i loro castelli in apparenza terribili.

Prima che io entri a parlarti della vita del Luciani, permettetemi che mi fermi un poco ad esaminare quel valore abbiano le accuse degli imputati Armati, Morelli e Farina.

È regola elementare così nei trattati, come nelle scuole di giurisprudenza penale, che alle accuse dei rei non debba darsi alcun valore, qualora siano scompagnate da prove meno sospette.

Le propalazioni dei rei sono spesso il risultato degli odii malvagi di animi più malvagi, i quali, vedendosi presso a rovina, e vogliono trarre nella rovina loro un nemico, o vogliono associare al loro destino personaggi elevati per dividere con essi i pezzi di difesa; o soddisfano alle esigenze di qualche cabala misteriosamente ordita!

L'oratore qui si diffonde ad esporre quali erano i concetti, della antichità sino a noi, sulla

propalazione dei rei confessi. Quindi dice: le propalazioni non possono essere nemmeno considerate come indizi a carico, qualora queste propalazioni sono evidentemente ispirate ai rei dal sentimento di attenuare la propria colpevolezza.

Con questo sentimento appunto furono fatte le propalazioni di Armati, di Farina e di Morelli, ed io nutro fiducia di mostravene chiara come la luce meridiana la inattendibilità.

Il primo a propalare fu il Morelli. Egli ha incominciato la sua pretesa confessione così: « Ho domandato di essere nuovamente interrogato, perché voglio dire la pura verità, nella speranza che la giustizia mi terra conto delle dichiarazioni che sono per fare e mi userà qualche riguardo » Questo stesso concetto si incontra nelle propalazioni dei corrieri Armati e Farina. Essi, volgari sicari, pretendono di essere giudicati colla attenuante della passione politica e dell'altruistico spinto a delinquere.

Tutte le loro propalazioni dunque sono state fatte coll'interesse evidentissimo dei rei di trovare presso voi, o Giurati, discolpa e indulgenza. In un caso simile, o signori, non è egli chiaro che le pretese confessioni di Armati, di Farina e di Morelli debbono essere accolte per lo meno con grande sospicione?

Eppoi, basta guardare all'inganno di cui pre-

teggono i rei. Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

Significativa è la confusione in cui si trovano i rei, quando si parla di Sonzogno.

(Continua)

che prevalgono nel ministero, si limitò a proporre che venisse abolito l'obbligo di porre la mano sul vangelo nell'atto di prestare giuramento e solo nelle cause penali.

L'onorevole proponente credeva in tal modo di veder accettata con minori difficoltà la sua riforma.

Il ministero non la poté respingere ed obbligato come era ad accettare la prese in considerazione e disse per bocca dell'onor. guardisigli che non solo si assocava alla proposta dell'onorevole Macchi perché era giusto, utile e necessario abolire le prescrizioni vigenti sul giuramento — ma aggiunse eziandio che bisognava allargare la riforma proposta estendendola anche ai giudici civili.

Ecco dunque il ministero più tenero del progresso e della civiltà di quanto lo sia l'onor. Macchi il quale siede alla montagna. Ecco il ministero riformatore più radicale e più audace dei signori deputati dell'estrema sinistra.

Ma perchè dunque si aspetta che la proposta venga dall'opposizione, perchè si aspetta che succederanno degli scandali in un processo celebre se si credeva veramente che il giuramento religioso, come è prescritto, offendeva la coscienza, cioè a dire la cosa più sacra e più inviolabile dei cittadini? Perchè il ministero non presentò egli stesso un progetto di legge per riformare l'art. 299 del Codice di procedura penale?

L'onor. Macchi si accontentò di rispondere all'onorevole Guardisigli che era lietissimo di vederlo disposto ad allargare la sua proposta a soggiungere che la ristrettezza di questo dipendeva dalla considerazione che, essendo tale, il ministero e la destra non avrebbe avuto il coraggio di respingerla.

Così fu di fatto, ma è strano che quando i moderati sono costretti ad accettare una proposta dell'opposizione vogliono sempre andar più in là dell'opposizione medesima volendo far credere agli ingegni che essi camminano con maggiore avvedutezza dei loro avversari sulla via del progresso e della moderna civiltà.

Ieri, in occasione della discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia, l'onor. Vigiliani subì una severa e tremenda lezione.

Lamentando l'on. Della Rocca taluni inconvenienti che si osservano nell'amministrazione della giustizia venne a discorrere delle norme poco giuste e poco oneste con le quali si fanno le promozioni nella magistratura del regno.

Una volta toccato l'argomento, l'onorevole Della Rocca non poteva a meno di parlare di quel ragazzo che venne mandato mesi addietro al tribunale internazionale d'Egitto collo stipendio di 25,000 lire all'anno.

L'on. Vigiliani abbassò il capo confuso ed avvilito, né seppe rispondere una sola parola.

Per un uomo che si rispetta la punizione fa grave assai; non credete voi che l'onor. Vigiliani e i suoi colleghi si tratterranno per ciò dal commettere in ayenire simili immoralità?

Io non le credo certo, imperocchè l'immoralità e la corruzione sono oramai incarnate nel partito dei moderati.

Notizie Italiane ed Esterne

Il presidente diede comunicazione alla Camera d'una domanda d'interrogazione dell'on. Manfrin al ministro degli affari esteri intorno a disordini avvenuti nello scorso estate in Dalmazia a danno di operai, cittadini del Regno d'Italia, e intorno a persecuzioni contro italiani nella Dalmazia. Il presidente del Consiglio propose che questa interrogazione si svolga in occasione della discussione del bilancio del ministero degli uffici esteri e l'on. Manfrin vi ha aderito.

L'on. presidente della Camera nominò l'on. Mazzani, membro della Giunta per le elezioni, in successione dell'on. Codronchii, che cesso di farne parte in seguito alla sua nomina all'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno.

Abbiamo da Roma che la salute del Luciani è gravissima; al lungo sforzo di impossibilità succedette ora la prostrazione ed un grosso sbocco di sangue.

Il 19, alle ore 4 pom., ha cessato di vivere Sua Eminenza il cardinale Pietro De Silvestri. Era nato in Rovigo il 18 febbraio 1803. Venne innalzato alla dignità cardinalizia nel Consistoro del 15 marzo 1858.

Secondo il *Popolo Romano* l'ex maresciallo Bazzane, da alcuni giorni trovasi in Roma, e lo si vede entrare spesso in Vaticano.

Secondo informazioni dell'*Italia* sono prive di

fordimento le notizie date da alcuni giornali di cambiamenti nei comandi generali e nelle alte cariche dell'esercito.

Il governo bavarese conclude un prestito di 75 milioni di franchi colla Banca reale di Baviera, la Banca ipotecaria, le Case Hirsch, Erlanger ed altre. Il prestito è in titoli il 4 per cento d'interesse.

Il *Daily News* ed altri giornali inglesi ricevono telegrammi da Bombay, secondo i quali il principe di Galles interromperebbe il suo viaggio nelle Indie in seguito a notizie inquietanti ricevute dall'Europa.

I turchi approvvigionarono Goransko, Piva, Miskich per sei mesi, con perdite lievi in confronto degli insorti, che vennero sconfitti dopo valorosa ed ostinata resistenza.

Corriere del Veneto

Cologna Veneta

18 novembre. (1)

Vi devo una corrispondenza; eccola: non sarà l'ultima. Oggi ho un po' di tempo e mi debito. Vi parlo del Teatro: Lupo ha già detto qualche cosa, io dirò il resto.

Il Teatro di Cologna, già soggetto di briosi appunti, il suo stile moresco, di tepide critiche nella solennità Minghetti, per parte d'ogni giornale di qualunque metro e colore, è qui un vero gioiello pei Colognesi, ricetto ogni sera di vezzosa domenica, di allegre brigate che dai limitati siti vengono a farsi sentire, ed anche a sentire che al mondo sian vivi. Legnago, Montagnana, Lonigo, danno sempre un buon contingente, e Cologna è festante di ospiti tanto gentili.

In teatro, dalla rosa fanciulla alla zitellona stecchita, dalla fresca sposina alla vecchia sorda e spennata, dai guanti grigi perle del giovanotto elegante alla mano incallita dell'operaio, attraversiamoci anche qui per mille gradazioni che formano quell'assurbo blage che diverte, e ci trasporta sovente a più o meno filosofiche considerazioni.

Abbiamo calza ogni sera una sola bauletto: il crederesta la serata di beneficenza. Che voletterà sia perchè era la duodecima volta che rappresentavano *I Lombardi*, sia perchè ad ognuno piace far la carità di nascosto, sia anche perchè in generale il popolo va via convincendosi che queste cose pubbliche servono spesso a soddisfare l'ambizione di pochi o d'un solo; il fatto è che i vari istituti di provvidenza e di previdenza di Cologna quella sera si divisero appena una sessantina di lire, di cui si obbligavano i obblighi.

Ieri l'egregia presidenza, retta da quell'uomo franco e leale, che è l'ingegnere Vincenzo Fornasari, nonché dagli ottimi cittadini Camuzzoni, Tortimini e Giavoni, ci regala la *Lucia*, con essa quanto havvi di più bello nelle melodie di Donizetti. Vole farci toccare le fibre più recoprite del cuore, perchè sapeva pur essa ciò che disse testé a Bergamo un illustre vostro letterato e poeta nello splendido suo discorso commemorativo di Donizetti e di Meyer, cioè che «anche la Lucia dura, non ci tocca altro la mente, la musica donizettiana ci assorbe tutta l'anima, la vuol tutta per sé: la riempie, e come direbbe Dante la appaga tutta».

Artisti di canto ed orchestra hanno veramente secondato il gentile pensiero della presidenza. L'artista di canto ed orchestra hanno veramente secondato il gentile pensiero della presidenza.

La signora Ussini quantunque esordiente si distinse assai nella cavatina, nel duetto col tenore, nella scena della pazzia. Fu ripetutamente chiamata all'onore del proscenio; la sua voce luttuosa promette che la Ussini diverrà una buona attrice.

Il tenore Brunetti che Lupo ha già fatto conoscere ai vostri lettori che il distinto basso Bedogni non è veduto meno, anzi fu meritevole d'entusiasmo nella madrigale e nell'aria finale.

Il baritono Rota per essere venuto improvvisamente, fece bene e fu applaudito più volte.

Bedogni cooperò egregiamente.

Bene le seconde parti — benissimo i cori.

Tutti ebbero applausi nel classico quartetto.

L'orchestra eseguì magnificamente il compito suo. E' come non poteva far bene avendo per direttore un esimio maestro qual è il sig. Favì assistito dal valente primo violino sig. Pasecelli?...

Insomma, brava la presidenza, si conservi sempre qual è il bene del paese; ma per carità che anche in essa non s'introduca la coda di qualche intrigante, o di qualche nero in maschera da liberare.

I dissidii sarebbero sicuri. Oggi vi ho mostrata qualche rosa, ad altra mia qualche spina.

(1) Non abbiamo potuto pubblicare questa lettera prima d'ora per uscieranza di materia.

(*La Direzione*)

Dal Cadore

18 novembre.

In una delle mie primissime corrispondenze so d'avervi fatto una promessa. Affermai che la popolazione cadorina è alquanto superiore a quella della pianura non solo, bene inteso come altezza materiale, ma nel morale, e disse ve ne dirò il perchè in altra lettera. I vari argomenti che dovevi svolgere in tutto questo frattempo mi distrassero per modo che ci tornò solo ora.

E da sapere che nessuna famiglia cadorina è povera affatto, o nulla tenente.

Tutti qui posse sono almeno una casupola, e quando restano anche senza un ricovero, sono sempre proprietari delle sostanze del Comune — boschi e pascoli rilevanti, possedimenti qui in maggiore o minor quantità da tutti i Comuni, e di tutte le famiglie cadorine egualmente fuciscono. Ecco il perchè questi abitanti conservano un sentire più libero e fiero d'altri popolazioni, a differenza del colono della pianura, che in ogni proprietario, esso nulla tenente e però schiavo, trova un padrone.

Questa popolazione tuttavia non lascia di essere generalmente religiosa, anzi superstiziosa. Si però dissì generalmente, v'ha qualche lodevole eccezione, e la pongo subito in chiaro.

Si celebrava testé la festa del così detto anno santo, gabinete etc. etc. Un giovine impiegato residente in Pieve ebbe ad incontrare sulla strada una interminabile processione ed esso avanti col suo bravo cappello in testa. Voi certo non ignorate di scene scandalose e di violenze per parte dei clericali in simili occasioni, anche nei centri dove il partito dei liberali si trova alquanto numeroso. Qui invece dove i religiosi si trovano più di mille contro uno, e che tanto più facile sarebbe l'inveire della massa contro questo uno, non il più leggero insulto, non un gesto d'intolleranza fu fatto dagli uomini e dai fanciulli che pregevano i sacerdoti. Ma il nostro giovine proprio contrattossi coi sacerdoti, uno di essi gli fece un provocante inchino, che provocò saltata il riso dei processionali.

A proposito del gabinete si dice che un devoto, dopo essere stato al confessionale del padre predicatoro venuto appositamente per le dette feste, imparò.

Torno ad altro.

Ho veduto nel vostro giornale, riportato dalla *Voce del Cadore* un articolo circa la prossima venuta in Cadore dell'on. Manfrin. Questa venuta non sarebbe così prossima come si pensa perchè il Manfrin non si presenterà ai suoi elettori che la ventura primavera.

I mulini qui sono sempre chiusi — il malcontento delle popolazioni è generale e grave. Molti coscritti non si sa perché sono raffrettati alla leva. Di nuovo null'altro.

Nell'ultima mia corrispondenza aveva stampato Baroggi qualche Barozzi.

Permettetemi una parola sulle critiche letterarie. Mi dichiaro affatto profatto all'argomento. Ho la convinzione però che la moderazione come è buona nelle discussioni politiche e religiose non la sia meno buona in letteratura. Ricordo d'aver visto in una corrispondenza troppo odiosamente attaccato Barbiera, giovine poeta di principi liberissimi, il cui nome è caro a non pochi suoi coetanei.

C.

Verona. — Togliamo dall'Arena:

« La nostra città venne in questi di funesta da pue suicidi. Uno fu scoperto l'altro giorno alla stazione di Porta Vescovo: si trattò d'un russo, segretario del principe Esterazy, che in vagone si tirò due colpi di revolver al cuore. Vive ancora, ma si dispera di salvarlo.

L'altro suicida, che si servì anch'esso del revolver, è il primo segretario della nostra intendenza di finanza. Il poveretto venne alla fatale risoluzione in seguito a vivi dispiaceri sui quali delicatezza impone di tacere.

Montebelluna. — Nei decorsi giorni segui la inaugurazione di un manufatto cui tendevano da anni le ansie dell'alto-trevigiano, cioè il ponte canale sul torrente Curogna a beneficio della Brentella di Pedembo.

I miseri contribuenti furono a quest'effetto tremendamente scorticati nei decorsi anni e più lo saranno nei venturi; ma a quale prezzo? Se è vero quanto ci si narra non solo ebbero nell'inaugurazione ad avere ragione i pessimisti, che sostenevano quel ponte-canale avrebbe bastato per soli 12 metri cubi anzichè per 20 richiesti ma la ghiaia all'istante ebbe ad ingombrarlo,

in modo che, mentre i vicini paesi quasi tumultuavano per protratta defezione di acqua, ebbero poi a sentire la consolazione che ormai l'acqua, che loro perviene in questi giorni non è più aqua del fiume Piave, ma la poca del torrente Curogna e delle fontane di Fener.

La questione è troppo importante perchè ci perdiamo in commenti; diremo però ai nostri lettori che a giorni avrà ad occuparsene un distinto tecnico. A tanti errori quale rimedio è possibile?

Marostica. — Ci scrivono in data del 20: Come prodromo di un bel dramma, che si produrrà più tardi, trascrivo la lettera, che questo conciliatore indirizzava oggi stesso all'onorevole nostro sindaco signor Giovanni Pagan:

All'onorevole signor Sindaco di Marostica.

Il giudice conciliatore è autorità costituita, come ogni altra qualsiasi; nè per comunicare fra esse ha debito di scrivere in carta con bollo, come scioccamente pretenderebbe il suo rescritto B. M. consegna togli dallo scrittore sig. Ronco.

Nè tempoco ha debito « di unire l'importo d'italiane e lire 10 per la copiatura delle decisioni consigliate il 10 maggio e 22 settembre p. p. perchè di quella della Giunta Municipale in data 4 andante » onde così essere in grado (che sta nel suo diritto) di appellarsi di quelle.

Insiste però nella sua domanda di avere quella copia.

E anche gli occorre di domandare: Perchè l'onorevole sindaco nella trattazione degli affari si riporta pur sempre (a veces) uso di una grammatica al buon senso proprio) si riporta con bontà etimologica, che rara alle sole insinuazioni del suo signorijore, che con cocciata melinsaggine gli fa pigliare un granchio sovente? Non sarebbe sospettare con ragione, che ciò sia per un resto di solidarietà con esso lui; avendo fatto parte della santissima Triade dei Proveditori dell'Ospedale?...

Attendo risposta, mantenendogli la faccia di siele.

Pronto a provare dovunque.

Giuseppe Sorio conciliatore.

Rovigo. — Il *Palesine* reca: Simo istituti di annunciare che il ministero della pubblica istruzione ha accolto favorevolmente la domanda presentatagli dalla nostra Amministrazione comunale per un sussidio pecunioso nella costruzione del nuovo fabbricato ad uso delle scuole primarie.

Non è gran cosa questo sussidio valutato a quattrini, poichè si traduce in una somma di lire 6,000 una volta tanto; ma il ministero accorda allo scopo al nostro municipio anche un prestito di lire 42,000 circa ammortizzabile in cinque anni all'interesse del 3 per 100.

Questo per la parte prosaica.

Riguardo alla parte morale, siamo altrettanto lieti di annunciare che il progetto presentato dalla amministrazione comunale al ministero fu approvato in ogni sua parte.

Piove. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Merkordi, 27 corrente, ebbe luogo in Piove un adunanza del Comizio Agrario, con intervento del presidente del Comizio Agrario di Conselvate, e del Sindaco dei due Distretti, e fu approvato un ricorso al Ministro di Agricoltura contro la decisione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici riguardante la questione del Brenta.

Cronaca Padovana

Il deputato del I. collegio di Padova. — Molti deputati del Veneto sia dell'uno che dell'altro partito hanno reso conto ai loro elettori del mandato ricevuto. Speravamo che anche l'on. Piccoli avesse adempiuto a questo suo dovere e in tale luogo abbiano atteso... ma indarso.

La Camera offre lo scandalo di non essere in numero: si trattano leggi importantissime, leggi nelle quali forse l'on. Piccoli perché avvocato potrebbe esprimere un voto abbastanza competente, dare insomma segno di vita: ma egli come gran parte degli illustri membri della Compagnia della Morte pare non se ne dà per inteso e sia a Padova: tal genere di uomini si muovono, a telegrafo, quando devono votare qualche questione di grande importanza.

In quanto per il conteggio di deputati così negligenti se gli onorevoli rappresentanti della Sinistra che l'altro giorno hanno chiesto l'appalto nominale non avessero desistito per deluso della Camera dalla loro proposta, sarebbe stata constatata la nullità di tutte le deliberazioni prese in questi giorni per mancanza di numero legale.

L'on. Piccoli si trova sempre più nella condizione di non poter adempiere ai suoi doveri di deputato: rinunciò dunque ad un incarico inopportuno: e si accontentò di attendere alle cose del nostro Comune le quali richiedono l'assidua ed intelligente sorveglianza del sindaco.

Altri altri uomini dell'uno e dell'altro par-

CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE (FRANCIA)

(IGENICO)

CAFFÈ BERMY

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente il caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, riuscendo l'ingenuo assopito e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi agiate.

1. qualità L. 2,50 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMY viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 10 e 20 e si spedisce contro assegno.

BERTET-MILLIZZ, (ARONA)

CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE (FRANCIA)

Pastiglie Chermetiche Composte

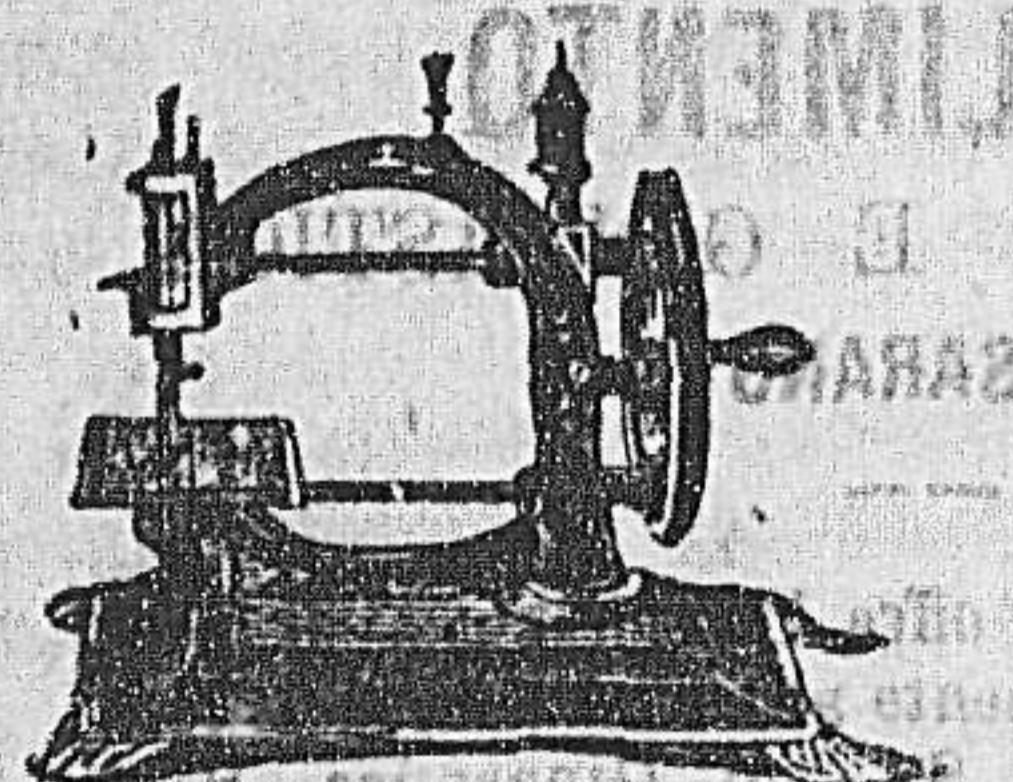
mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNALETTI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATTO, in via Mosarsi.

(1189)



MACCHINA A MANO

L. 45

Deposito presso T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO

PER SOLE VENNI SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

composto di 12 bicchieri da liquore, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stoffe

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

PRESSO LA DITTA
ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Deleit e Via S. Carlo - PADOVA

Trovasi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assenze anche dall'infiori qualunque commissione di partecipa ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirige la lettera affrancata, colla mostra dei 90 lire, dei capelli, ed altre indicazioni necessarie sulli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Deleit N. 41.

Arriva i signori Parrucchieri e Negozianti che all'istesso laboratorio tiene magazzino con ventiquattr'ore sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finzioni per parrucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:

Il tanto rinomato ROSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3. La Tintura Istantanea Italiana da L. 4,40, a 5,50. Lolio Svizzero per conservare far crescere e amorbidente i capelli L. 1. L'Acqua della Stella per toilette L. 1. La Pensylvaniana nuova essenza per levare infilzimenti ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1. La Balsamica acqua di Felsina bianca e rosa per toilette da L. 1 a 1,25. L'Auréoline per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur des soleil) al flacone L. 20.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA & C., MILANO, VIA S. PROSPERO 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che d'esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & C. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai procurare quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebba il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hé si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falso è sottoscritto sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mie pratiche del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembra né convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, esfervolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto all'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i compari amarcantini, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quel ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a distubii di ventre ed a vermizion, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antiepilettici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« La fede di che lascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Roffele, ova nell'agosto 1868 erano raccolti a golla gli infermi abitanti, nell'ultima infurianta epidemia Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo — effetti da dispepsia dipendente da astenia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utili pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la chiesa.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tolarelli, Economista e sovreditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Gava Margotto, Segr.

DIREZIONE DELL' OSPEDALE GENERALE CIVILE

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni inferni di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed astenia dello stomaco, nelle quali effusioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

VENDITA PRESSO I PRINCIPALI CAFFÈ, DROGHIERI E LIQUORISTI.

DENTIFRICI

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETTES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più facili dei dentifrici, 40 00 d'economia, gran vogia Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2 — 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » 2.50 Aceto per toilette Bottiglie » 4.75

Depositò in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

GOTTA

REUMATISMI

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositò: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggia.

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona che conosce l'Amministrazione e tenuta registri anche a scrittura doppia e più specialmente l'agricoltura, desidererebbe collocarsi in qualità di agente di campagna.

Rivolgersi al Comizio Agrario a Bassano.

(1183)

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perché si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. Eseguire la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

(1112)